



## Atto d'Amore?

Nicola Francesco Regina

*“Ti Auguro una vita piena di gioia e di serenità, che in questo momento non ti possiamo dare. Ma sei stato tanto amato. Ti amo Tanto”.*

Questo il biglietto trovato nella culla per la vita di Bergamo dove è stato lasciato Pietro.

Queste poche righe sono una carezza ed un pugno allo stomaco di una mamma che a suo modo ha voluto dare un futuro al suo bambino.



Ci sono parole e frasi che non dovremmo limitarci soltanto a leggere, ci sono gesti e decisioni che non dovremmo solo giudicare ma andrebbero sentite, attraversate e forse analizzate in modo più umano.

Dall'altra c'è la tragedia di Catanzaro, quella di una mamma che ha scelto di compiere un gesto estremo insieme ai suoi 3 figli, due storie diverse ma figlie dello stesso vuoto e dello stesso “Amore”...

Ebbene si!! può sembrare una provocazione ma i due gesti possono essere ricondotti allo stesso sentimento d'amore verso i figli, sentimento espresso in maniera opposta e dibattuta posto che l'abbandono o addirittura l'uccisione non sono propriamente gesti d'amore!

Intorno di fronte a fatti di cronaca in genere ed a certi fatti in particolare siamo portati a prendere posizioni di pancia, spinte dalla fretta e dalla “velocità” che in parte ci impone la quotidianità ed i mezzi di comunicazione:

Parliamo di abbandono (quello di Pietro), ma questa è una storia diversa, è la storia di un amore, di un madre che ha fatto la scelta più difficile, lasciarlo andare per proteggerlo.

Immaginate quel momento, le mani tremanti, gli occhi pieni di lacrime, gli sguardi, forse un ultimo bacio come a voler dire tutto senza parlare.

E poi il biglietto, poche parole ma straripamenti, la paura di non farcela, il dolore di una scelta, il coraggio di chi nonostante tutto sceglie la vita.



Non sappiamo chi sia stato, non conosciamo la sua storia né i suoi conflitti, ma sappiamo che quel bambino non è stato lasciato solo ma affidato alla speranza.

Le culle per la vita esistono proprio per questo, sono il confine tra disperazione e possibilità, tra una fine ed un nuovo inizio, gesti silenziosi e dirompenti che salvano vite.

Prima di giudicare, fermiamoci, certe scelte nascono dall'amore, un amore così grande da spingere una madre a staccarsi dal proprio figlio!

Riflettere e crescere significa anche questo, capire che non tutto è Bianco o Nero e che esistono decisioni che nessuno vorrebbe mai prendere, che dietro ogni storia ci sono notti insonni, paure, solitudini.

In molti continueremo a puntare il dito verso chi compie gesti insoliti e fuori dall'usuale ma sta nella natura umana, facciamo uno sforzo almeno quando si tratta della vita e se possiamo stringiamo quella mano tremante perché è una mano che compie un gesto d'amore stremo!

Nel gesto della madre di Catanzaro c'è un sentimento d'amore sovrastato da un disagio personale e profondo, probabilmente non capito o non adeguatamente valutato.

Resta ad ogni modo la "distorta" volontà di sottrarre i propri figli dal peggio e l'intima convinzione di compiere un gesto d'amore!

Due situazioni opposte di cui dovremmo fare tutti tesoro! Soprattutto la società e chi ci governa affinché queste madri non siano lasciate sole di fronte a scelte così difficili ed atroci.

I dati raccontano come spesso accade una discutibile sensibilità rispetto a questi argomenti: ad esempio il numero di totale di Culle per la vita è di circa 60 in tutta Italia, distribuite in modo non omogeneo sul territorio nazionale.

Lombardia e Sicilia sono quelle che ne hanno di più, mentre Calabria, Molise, Sardegna e Friuli sono quelle a non averne per niente e spesso tali servizi esulano dalla garanzia dello stato e sono demandate ad associazioni o organizzazioni private.

Insomma...riflettere e crescere come società dovrebbe essere anche garantire e favorire un sostegno a chi si trova a fare scelte straordinarie.